

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 85 DI VENERDÌ 29 GIUGNO 2018
“QUESTION TIME”

Indice delle interrogazioni trattate:

[Aggregazione laboratori analisi cliniche in Campania](#)

[Problematiche relative alla riorganizzazione della rete dei laboratori](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
LONGOBARDI (De Luca Presidente)
CIARAMELLA (PD)
BONAVITACOLA, Assessore

[Conferimento incarichi Arpac](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)
BONAVITACOLA, Assessore

[A.O. Rummo di Benevento. Criticità carenza anestesisti rianimatori](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
CIAREMELLA (Partito Democratico)
BONAVITACOLA, Assessore

[Società Campania Ambiente e Servizi Spa](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)
BONAVITACOLA, Assessore

[Servizi assistenziali per la gestione della residenzialità e semiresidenzialità psichiatrica ASL Napoli 2 Nord](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
RUSSO (Forza Italia)
BONAVITACOLA, Assessore

[Crisi industriale Montefibre di Acerra](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
CESARO (Forza Italia)

MARCHIELLO, Assessore

[Inosservanza della disciplina concernente il conferimento degli incarichi di Direttori Generali delle AA.SS.LL. e delle AA.OO.](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
BONAVITACOLA, Assessore

[Stato di avanzamento lavori risanamento ambientale dell'area ex Agrimonda](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
BONAVITACOLA, Assessore

[Tempi medi di intervento del 118 nella città di Napoli](#)

PRESIDENTE (D'Amelio):
BORRELLI (Campania Libera - PSI - Davvero Verdi)
BONAVITACOLA, Assessore

[Problematiche dei dipendenti della società Dusmann Service S.r.l. addetti ai servizi di ristorazione presso PASL Salerno](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
RICCHIUTI (L'Italia è Popolare)
BONAVITACOLA, Assessore

[Rete Arpac per il monitoraggio della qualità dell'aria](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Progetto di autocostruzione "Cantieri Aperti" nel Comune di Villaricca \(NA\)](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi)
DISCEPOLO, Assessore

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 11.17.

PRESIDENTE (D'Amelio): Buongiorno. Dichiaro aperta la seduta di Question Time.

AGGREGAZIONE LABORATORIO ANALISI CLINICHE IN CAMPANIA PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE DEI LABORATORI

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione: "Aggregazione laboratorio analisi cliniche in Campania" Reg. Gen. n. 178/2, presentata dal Consigliere Alfonso Longobardi (De Luca Presidente), già depositata in Aula.

LONGOBARDI (De Luca Presidente): Questa interrogazione riguarda l'aggregazione laboratori analisi cliniche in Campania, è una materia che stiamo seguendo come Amministrazione regionale ormai da due anni, credo che sia il momento, con quest'interrogazione, di arrivare ad una corretta conclusione. Da tempo si protrae la problematica relativa ai laboratori di analisi cliniche in Campania, si tratta di un comparto strategico che sta vivendo un momento di grande difficoltà per il processo di aggregazione così come previsto dalla normativa vigente. Da più parti è stata ipotizzata l'attuazione, così come anche in Campania, come avviene anche in altre Regioni d'Italia, del cosiddetto contratto di rete, quale forma di aggregazione giuridica, innovativa e alternativa che nel rispetto sempre della normativa vigente permetterebbe alle strutture di mantenere i propri dipendenti senza perdere posti di lavoro e senza aggravare di un euro i conti del Bilancio regionale.

Nel corso di un recente incontro pubblico svoltosi a Napoli, con centinaia di lavoratori, tecnici di laboratorio, biologi, titolari di strutture, aziende dell'indotto, si era ipotizzato, dopo un accurato e attento studio di fattibilità tecnico giuridico, di autorizzare questo nuovo modello di aggregazione. La nostra Amministrazione regionale, già in passato, con un emendamento al collegato della legge di stabilità con il marzo 2018, ha provato già a tutelare la categoria concedendo una proroga con scadenza 30 giugno 2018 proprio per avere il tempo necessario per elaborare atti e documenti inerenti questo nuovo modello di aggregazione.

Con la recente sentenza della Corte Costituzionale in materia di accorpamento di laboratorio tutto è stato demandato al Commissario Ad Acta, alla sanità in Campania, che ora ha la possibilità e facoltà, nel rispetto della legge, di riconoscere il cosiddetto contratto di rete, così da continuare a garantire ai cittadini una risposta sanitaria appropriata. Occorrono tempi tecnici necessari affinché le strutture sanitarie e i laboratori possano costituirsi in questo nuovo modello di aggregazione, rispettando le relative procedure amministrative così come previste, pertanto è opportuno valutare e autorizzare quanto prima il suddetto modello di aggregazione. Si chiede, pertanto, alla Giunta regionale della Campania, di verificare tempi e modalità di un possibile riconoscimento del contratto di rete per laboratori di analisi cliniche in Campania, quale modello di aggregazione tra strutture sanitarie, al fine di rispettare i parametri previsti dalla normativa. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Siccome c'è un'interrogazione identica: "Problematiche relative alla riorganizzazione della rete dei laboratori" a firma della consigliera Ciaramella, per evitare che il Vicepresidente, che è al posto del Presidente De Luca, debba ripetere la stessa risposta, darei

la parola, per il Question Time, anche alla consigliera Ciaramella e poi diamo la parola al Vicepresidente per la risposta.

PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE DEI LABORATORI

CIARAMELLA (PD): In effetti la problematica è la stessa, l'abbiamo seguita molti non solo della Maggioranza ma anche dell'Opposizione per mettere in evidenza la problematica che da tempo investe i laboratori campani. Vorrei soltanto integrare con alcuni aspetti, innanzitutto con una precisazione: il contratto di rete è presente nei decreti commissariali, ma è snaturato come strumento stesso legislativo, immaginato, appunto, dal legislatore nazionale per poter consentire l'aggregazione di piccoli per poter essere pronti al mercato, mantenendo la propria individualità. Lo snaturamento di questo strumento sta nell'aver obbligato, come unica Regione in Italia, l'obbligatorietà dell'*hub* e *spoke*. La Regione Campania è l'unica che ha introdotto l'obbligo della trasformazione in centro prelievo, non c'è nessun'altra Regione che pur volendo rispondere alla normativa nazionale che ha suggerito le aggregazioni, nelle varie forme previste, abbia adottato l'obbligatorietà di trasformazione in centro prelievo. La panoramica nazionale è la seguente: molte Regioni non hanno affatto obbligato all'aggregazione, quelle che lo hanno fatto, anche per rispondere all'effettiva esigenza di una maggiore aggregazione e razionalizzazione del servizio sul territorio non ha previsto nessun obbligo. C'è un altro aspetto o non preso in considerazione e che pure sta diventando preoccupante, non solo per la Regione Campania, ma per tutto il Paese, che è quello della concentrazione in pochi gruppi, tanto che nella normativa nazionale è previsto espressamente che si combatta la posizione dominante di alcuni soggetti, ovvero che si tuteli la concorrenza del settore e soprattutto la tutela dei cittadini, sia per la prossimità del servizio sia la non ingerenza di settori finanziari in un ambito particolare quale quello della sanità, è per questo che nella mia interrogazione ho posto altri quesiti, quali sono le azioni per poter verificare la mancanza di queste azioni di concentrazione finanziaria oltre che economica, la tutela della prossimità del territorio, la tutela della libera concorrenza e del mercato, non dobbiamo tutelare i piccoli a prescindere, ma dobbiamo tutelare l'impresa e aiutare l'impresa a crescere in qualità e in servizi e quali, inoltre, le azioni che si vogliono mettere in campo per poter mettere la Regione Campania in linea con le altre Regioni e non avere, quindi, una pozione di debolezza rispetto alle altre.

Le fondamenta di tutta la nostra azione che da due anni, insieme al Presidente De Luca, stiamo portando avanti è la tutela dei lavoratori. Mille 500 sono il minimo dei posti di lavoro che potremmo perdere, ma considerato l'indotto possiamo arrivare a 2 mila 500 o 3 mila posti di lavoro qualificati, parliamo di: biologi, medici e infermieri, oltre 300 aziende che dovrebbero chiudere per legge, mentre noi, rispettando la legge, possiamo aiutare a migliorare il servizio e a far crescere queste aziende, oltre che il lavoro e la professionalità di chi già lavora in questo settore. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Concedo la parola al Vicepresidente Bonavitacola, in luogo del Presidente della Giunta regionale De Luca, che ha il diritto di risposta.

BONAVITACOLA, Assessore: La vicenda dell'efficientamento del servizio dei laboratori diagnostici non è nata in Campania né è nata adesso, sono alcuni anni, voglio ricordare in particolare l'accordo del 2011, in sede di Conferenza Stato Regioni, che avviò un processo di razionalizzazione volto ad evitare l'eccessiva frammentazione delle attività e a creare meccanismi

di efficientamento anche aziendali che servono prevalentemente alla maggiore qualità di un servizio delicatissimo. Questo percorso è stato abbastanza, com'è noto, tribolato, con una serie di passaggi intermedi perché la necessaria aggregazione di attività precedentemente svolta a livello di azienda singola, determina delle criticità. È chiaro che non si può pensare ad aggregazioni autoritative e improvvisate che mettono in discussione anche l'attività di tante aziende, anche piccole, perché piccolo non significa dover estinguersi, di tante aziende che operano in questo campo. Tra le diverse modalità, è noto che è stata individuata anche quella del contratto di rete, la modalità di aggregazione può essere flessibile, ma non può eludere le finalità essenziali del percorso legislativo e normativo volto a creare efficientemente del sistema. In particolare, la direzione salute chiarisce, con una nota che darò agli interroganti, che sicuramente è estranea alle nostre posizioni, ma anche al quadro normativo, una forma di commistione con operatori finanziari che nulla hanno a che vedere con il settore della sanità. D'altronde questo è ben sancito nell'accordo Stato Regioni, devo dire che nell'allegato al successivo decreto del commissario ad acta dell'8 marzo viene precisato che il legale rappresentante dell'aggregazione e i legali rappresentanti dei singoli soggetti che partecipano alla costituita aggregazione, dovranno autocertificare di non comprendere al loro interno soggetti economici, quali – ad esempio – fornitori di reagenti, di strumentazione, assicurazione e società finanziaria.

Le aziende sanitarie locali successivamente procederanno alle verifiche di quanto dichiarato ai sensi della normativa vigente.

In riferimento alla strategia regionale, che obbliga la concentrazione in un unico sito di tutta la fase fuori dalla produzione, nella considerazione che sin dall'adozione della delibera del commissario ad acta, 109 del 2013, si è verificata una profonda contestazione, nonché numerosi ricorsi giudiziari fondati sul rilievo che la normativa regolamentazione nazionale si limiterebbe solo a richiedere esclusivamente il raggiungimento di una massa critica di prestazioni al numero 200 mila prestazioni equivalenti, ma stando a queste contestazioni non converrebbe un espresso divieto a che tale soglia di efficienza possa giungere anche attraverso la mera sommatoria delle prestazioni rese da più laboratori che conserverebbero in sede la fase analitica della produzione e il relativo regime autorizzatorio.

È un tema aperto, il commissario ad acta sta valutando di acquisire un parere del Ministero della Salute in ordine a tale questione, anche in considerazione delle evidenze che emergono dall'analisi comparata dei modelli adottati in altre realtà regionali, peraltro ugualmente sottoposte a regime di piani di rientro, ad esempio la Regione Calabria che con un decreto del commissario ad acta numero 112 del 2 novembre 2016, sembra aver accolto detta ultima tesi. Attesa la delicatezza della materia e le diverse tesi interpretative, credo che bene abbia fatto il commissario ad acta a decidere di investire direttamente il Ministero della Salute per avere anche degli indirizzi applicativi e uniformi in ambito interregionale.

Credo che necessariamente la risposta sia parziale e quindi sia anche provvisoria in attesa di questa pronuncia del Ministero.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Longobardi che ha il diritto di replica.

LONGOBARDI (De Luca Presidente): Ringrazio il Presidente Bonavitacola, preciso nell'illustrazione soprattutto di quale è stato l'exkursus di questa problematica seguita dall'Amministrazione regionale. Noto con piacere che c'è l'apertura sulla fattispecie della rete contratto, rispettando la legge nazionale, ovvero raggiungendo il limite del numero minimo di

prestazioni rispetto alle aggregazioni. C'è quest'apertura relativamente all'attesa, a quanto ho sentito, di una nota ministeriale che possa dare l'okay su quest'indicazione.

C'era soltanto un aspetto per dare questa notizia, il 30 giugno restava ancora come data immaginata relativamente come soglia entro la quale effettuare quest'aggregazione. Rispetto alla nota che sarà o è stata inoltrata al Ministero, penso che siano congelati i termini, questi termini non siano più obbligatori da rispettare anche perché oggi è 29. Credo che questa sia un'altra notizia da dover dare a tutti gli operatori, a tutti i biologi e i laboratoristi.

Credo che, a quanto ho capito, questo termine non venga più tenuto in considerazione. Ho capito bene, Presidente Bonavitacola? È una notizia importante perché gli atti conseguenti, cioè le azioni amministrative da porre in campo dovrebbero essere non più effettuate entro questa soglia. È questo quello che credo di aver capito. Oggi acquisiamo la notizia che c'è uno slittamento nelle more di acquisire il parere definitivo del Ministero. È una cosa da chiarire rispetto ai laboratoristi. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Ciaramella che interviene per diritto di replica, prego.

CIARAMELLA (PD): Intervengo per ringraziare dell'estrema chiarezza e sintesi della risposta della Giunta e della direzione generale la quale del resto già nei giorni scorsi ci aveva comunicato questo breve slittamento. Forse sarebbe opportuno fare uscire da quest'interrogazione una comunicazione più certa, dato che c'era ancora qualche remora.

Ci tengo a ringraziare per il lavoro svolto fino ad oggi che sicuramente non è stato facile proprio perché la materia va concordata con il Ministero della Salute.

Apprendiamo, posso dirlo a nome di tutti i colleghi che si sono battuti per questa vicenda, che c'è un tavolo salute che sappiamo essere attento alla questione, io stessa ho scritto al Ministro sapendo che i colleghi dei 5 Stelle avevano anche presentato un'interrogazione parlamentare sulla questione. Ci terrei a chiudere dicendo che tutti i laboratori campani sono per l'aggregazione, non si faccia l'equivoco che non voglio aggregarsi o vogliono eludere la normativa, anzi, siamo tutti quanti insieme per poter migliorare il servizio e per poter essere assolutamente non solo nei termini di legge, ma anche che questa legge ci aiuti a crescere e non a morire.

Un'ultima richiesta, visto che la direzione generale ci ha comunicato che farà un tavolo per proseguire questo lavoro, che al tavolo siano convocati tutti i soggetti rappresentativi del settore e non solo quelli che fino ad oggi hanno avuto accesso a discapito di altri.

PRESIDENTE (D'Amelio): Assessore, non avrebbe diritto, dovremmo chiudere, però se vuole dare delle informazioni approfittiamo.

BONAVITACOLA, Assessore: Non voglio abusare, è stato fatto un supplemento di interrogazione orale che non era negli atti scritti e quindi gli uffici non hanno dedotto ad un'interrogazione orale che è stata fatta testé. Non posso riferire atti dell'ufficio, in ordine al problema del 30 giugno, ma per quanto è a mia conoscenza, ma è a conoscenza anche degli interroganti quanto si deduce sul piano logico nel momento in cui si chiede un quesito applicativo, evidentemente vi sarà uno slittamento breve, strettamente necessario, per regolare la fattispecie al fine di raccogliere le indicazioni del Ministero.

CONFERIMENTI INCARICHI ARPAC

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione "Conferimenti incarichi Arpac" Reg. Gen. 185/2 a firma della consigliera Maria Muscarà (Movimento 5 Stelle), già distribuita in Aula.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente per la parola. La legge regionale del 23 dicembre 2016 "Disposizioni in materia di razionalizzazione, adeguamento e semplificazione della normativa regionale", dispone all'articolo 4 la soppressione di Arcadis, l'agenzia regionale per la difesa del suolo e il conseguente trasferimento, ad esito di apposita ricognizione, delle attività, delle iniziative e dei progetti di cui Arcadis è titolare, nonché anche delle risorse umane, strumentali e finanziarie all'Arpac e ad Acamir, ovvero l'Amministrazione regionale e altri Enti strumentali della Regione.

Con la delibera n. 780 del 2017 si disponeva il trasferimento del personale a tempo indeterminato in servizio presso Arcadis nei ruoli di Arpac, dando indirizzo a quest'ultima di assicurare il trattamento giuridico ed economico goduto dallo stesso personale Arcadis. In questa delibera figura anche l'avvocato Luca Martino con la qualifica di funzionario amministrativo. Con la delibera del 28 marzo del 2018, a integrazione, si stabiliva di prorogare la scadenza della liquidazione e dell'incarico del Commissario liquidatore di stabilire il trasferimento del personale a tempo indeterminato in servizio presso Arcadis con decorrenza 1/07/2018 nei ruoli di Arpac.

Considerato che con la disposizione del Commissario straordinario Arpac del 6 giugno 2018 sono stati integrati i compiti dell'avvocato Luca Martino, ricomprendendovi le funzioni di supporto al Commissario Arpac nelle attività relative a compiti e funzioni assegnati nella legge regionale 2016 e dalle discendenti deliberazioni di Giunta della Campania, con particolare riferimento alla stabilizzazione, inquadramento del personale, trasferimento delle risorse finanziarie e strumentali, al raccordo con le strutture agenziali Arpac Arcadis e collegamento con le strutture regionali, anche con compiti di studio in maniera amministrativa regolamentare e di responsabile del procedimento cui affidare la direzione, la gestione dei procedimenti amministrativi relativi alle procedure di stabilizzazione del personale di cui alla legge del 2016.

Dalle predette disposizioni si ricava che l'avvocato Martino era titolare di incarichi dirigenziali a termine, ex articolo 19, comma 6, conferito dall'Arcadis senza soluzione di continuità.

Atteso che l'articolo 19 del decreto legislativo del 2001 impone una serie di obblighi a carico dell'Amministrazione che intenda procedere al conferimento di incarichi dirigenziali, tra i quali quelli relativi alla trasparenza della procedura, mediante pubblicazione di apposito avviso sul sito istituzionale del numero della tipologia di posti di funzione che si rendono disponibili, della dotazione organica e dei criteri di scelta. Inoltre, la predetta disposizioni impone all'Amministrazione ai fini del conferimento di ciascun incarico di funzioni dirigenziali di tenere conto della dotazione organica dell'Amministrazione e del fabbisogno del personale, non risulta che Arpac abbia adempiuto a tale prescrizione nel conferimento di questo incarico.

Rilevato, quindi, che la richiamata disposizione del Commissario Arpac si fonda sull'erroneo presupposto della funzione dirigenziale dell'avvocato, contrasta con le normative richiamate.

Interroghiamo il Presidente della Giunta, in questo caso l'assessore Bonavitacola, se le funzioni attribuite con disposizione del Commissario straordinario n. 45 del 6 giugno 2018 siano inquadrabili alla stregua di funzioni dirigenziali e quali provvedimenti intenda assumere al fine di ripristinare la legittimità degli atti gestionali inerenti alla riallocazione e all'inquadramento giuridico ed economico del personale, ex Arcadis, adesso in Arpac.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Vicepresidente Bonavitacola per la risposta all'interrogazione.

BONAVITACOLA, Assessore: La questione è abbastanza semplice, nel senso che non è stato conferito alcun nuovo incarico dirigenziale all'avvocato Luca Martino. Come d'altronde ricordato anche dalla stessa interrogante, l'avvocato Luca Martino è un funzionario e nel 2011 è stato destinatario del conferimento di un incarico ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del Testo unico che implica l'esercizio di funzioni dirigenziali, ma non attribuisce lo status definitivo di dirigente, tant'è che questo incarico scade domani, tra ventiquattro ore, quindi cessa la materia del contendere. E' giusto che lo faccia per evitare spreco di denaro pubblico questo funzionario provvisoriamente incaricato, ex articolo 19, comma 6, per svolgere le attività correlate alla responsabilità e alle funzioni rivestite. Non ha attribuito alcuna funzione dirigenziale innovativa rispetto alla situazione discendente dal 2011 e domani, con la scadenza del contratto, cessa la materia del contendere.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Muscarà che ha il diritto di replica.

MUSCARA' (Movimento 5 Stelle): Ringrazio per la risposta. Per chiarezza, quindi, non c'è stato nessun incarico dirigenziale, ma soltanto un affidamento dei compiti. E' questo che lei mi sta dicendo.

A dir la verità, questo non ci risulta, quindi faremo nuove ricerche e chiederemo nuovamente a lei. Con la disposizione n. 45 del 2018 il Commissario ha riconosciuto al funzionario amministrativo la qualifica di dirigente avuta a tempo determinato in Arcadis. Alla luce di quello che ha detto, questo non poteva essere fatto in quanto la qualifica era a tempo determinato. Questa trasposizione da un ente all'altro appare illegittima in quanto il conferimento (il riconoscimento non è un istituto né normativo né contrattuale) di incarico di dirigente a tempo determinato in Arpac è soggetto a una procedura, soprattutto in termini di trasparenza, prevista dai contratti collettivi che in questo caso non c'è stata.

Alla risposta che lei ci ha dato noi forniremo una nuova documentazione e, alla luce delle cose che ha detto e che a noi non risultano, le chiederemo nuovamente spiegazioni.

A.O. RUMMO DI BENEVENTO. CRITICITA' CARENZA ANESTETISTI RIANIMATORI

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione "A.O. Rummo di Benevento. Criticità carenza anestesisti rianimatori", Reg. Gen. n. 186/2 a firma del consigliere Erasmo Mortaruolo (Partito Democratico).

Il consigliere Mortaruolo mi ha fatto arrivare una nota nella quale ha chiesto che questa mozione sia illustrata dalla collega Ciaramella in quanto non è potuto venire per motivi famigliari.

La parola alla consigliera Ciaramella per l'illustrazione dell'interrogazione.

CIARAMELLA (Partito Democratico): Leggo la mozione del collega: Premesso che è compito dell'Amministrazione regionale creare e mantenere le condizioni affinché siano garantiti i servizi essenziali, in primis quelli sanitari della popolazione residente in Campania, la carenza di anestesisti è sempre stata cronica, ma negli ultimi tempi ha assunto una criticità drammatica che non consente al Rummo di garantire gli interventi chirurgici in elezione e con grande difficoltà le guardie di urgenza; tenuto conto che le prestazioni erogate presso l'azienda ospedaliera Rummo sono di importanza vitale per i cittadini della Provincia di Benevento e per i pazienti provenienti

dalla Campania e da altre regioni limitrofe, sembrerebbero operative sono undici unità per effettuare i turni di guardia con carico di lavoro di sette o otto notti al mese; oltre altre quattro unità sono dispensate e garantiscono solo guardie diurne e festive e per i prossimi mesi di luglio, agosto e settembre, causa ferie estive, si profilano difficoltà nel garantire le guardie, il monte ore da coprire al momento parrebbe elevato rispetto all'effettiva disponibilità; inoltre, il pensionamento degli ultimi anni, trasferimenti e concorsi vinti in altre aziende ospedaliere non sono stati adeguamenti rimpiazzati per l'attuale organico formato da sole quindici, quindi non parrebbe di poter assicurare tutti i servizi; ritenuto, inoltre, eccessivamente dannoso per la popolazione la permanenza di tale criticità e considerato che occorre salvaguardare la realtà di eccellenza sanitaria della provincia di Benevento, rinomata per la tutela della salute del cittadino e che la Regione Campania ha bandito un concorso per cinque unità, tuttavia si prevedono tempi lunghi per il potenziamento, dando, quindi, l'impossibilità di garantire i servizi essenziali nei mesi estivi, così come detto in precedenza, si interroga il Presidente della Giunta in qualità di Commissario alla Sanità quali azioni si intende intraprendere per evitare gravissime ripercussioni sui livelli essenziali e dare prospettive idonee che siano in linea con il riconosciuto profilo di eccellenza nel reparto di anestesia e rianimazione che si presenta come servizio sanitario di vitale importanza per la vita dei cittadini.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Vicepresidente Bonavitacola in luogo del Presidente della Giunta regionale, per la risposta all'interrogazione.

BONAVITACOLA, Assessore: Ovviamente è stata chiesta una relazione istruttoria all'azienda ospedaliera, la quale ha evidenziato che la problematica della carenza degli anestesisti riguarda, in generale, quasi tutte le aziende sanitarie della Campania, tale situazione è stata resa ancora più evidente dal recente sblocco del turnover in tutte le aziende che ha determinato una redistribuzione dei professionisti nelle sedi a loro più gradite. Rispetto a tale situazione l'azienda ha proceduto all'espletamento di apposita procedura per reclutamento a tempo determinato di dirigenti e di medici di anestesia e rianimazione, la cui graduatoria è stata esaurita. Successivamente è stata stipulata una convenzione con l'A.S.L. Salerno per attingere alla graduatoria aperta per l'assunzione a tempo indeterminato di 6 anestesisti, su 69 idonei interpellati, ancora presenti in graduatoria, 4 unità hanno comunicato la propria disponibilità e sono stati regolarmente assunti presso l'azienda Rummo. Nel contempo si è bandita apposita procedura concorsuale per il reclutamento a tempo indeterminato di medici anestesisti pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 18 maggio 2018 attualmente in corso di espletamento. L'azienda ha poi richiesto ai direttori generali di tutte le aziende sanitarie della Campania la disponibilità a stipulare atto convenzionale per la fruizione di prestazioni specialistiche in anestesia e rianimazione, attualmente si attendono riscontri positivi in merito.

Al fine di assicurare il rispetto dei livelli essenziali di assistenza e mitigare le ricadute sulle prestazioni offerte, così da garantire la qualità assistenziale per il periodo estivo e comunque fino all'acquisizione di ulteriori professionalità, la direzione generale ha proceduto, previo coinvolgimento di tutto l'organico di anestesisti presenti presso l'unità operativa complessa anestesia e rianimazione, neuro rianimazione e unità operativa terapia sub intensiva preoperatoria, ad una redistribuzione di spazi aggiornati delle attività di chirurgia, assegnati alle singole unità operative che organizzeranno le proprie liste d'attesa sulla base di tale riorganizzazione. Questo per fronteggiare la situazione di emergenza in attesa del riassetto a regime secondo le procedure che ho ricordato.

SOCIETÀ CAMPANIA AMBIENTE E SERVIZI

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione: "Società Campania Ambiente e Servizi" Reg. Gen. n. 188/2, a firma del consigliere Luciano Passariello (Fratelli d'Italia), già distribuita in Aula.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia): Premesso che con delibera della Giunta Regionale numero 63/2018, in esecuzione a quanto previsto dalla legge regionale 30 ottobre 2013 n. 15 "Disposizioni in materia di razionalizzazione della società partecipata dalla Regione Campania, nel Polo Sviluppo e Ricerca ITC" articolo 2 comma 2, si è deliberato il conferimento alla società regionale Sviluppo Campania, Società Finanziaria per Azioni ai sensi dell'articolo 1 comma 135 e seguenti della legge regionale 15 marzo 2011, dei beni immobili del patrimonio disponibile regionale in misura non inferiore a 5 milioni di euro.

In attuazione della sopra citata disposizione normativa, la Giunta regionale, con proprio atto numero 150 del 28.03.2015, in ha individuato, quale cespite oggetto da conferire, l'immobile di proprietà regionale denominato "Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza", sito in Napoli in Via Terracina, censito dal Comune di Napoli.

Con successivo atto deliberativo numero 84 del 2017 ad oggetto: "Piano di ristrutturazione Sviluppo Campania", la Giunta regionale ha dato mandato alla Direzione Generale delle Risorse Strumentali, di dare corso agli adempimenti necessari per attuare quanto disposto all'articolo 2 comma 2.

Preso atto che la Direzione Generale delle Risorse Strumentali, nelle more della designazione del perito da parte del Tribunale di Napoli e quindi dell'acquisizione della stima conferiva la Borsa Immobiliare di Napoli società della Camera di Commercio di Napoli l'incarico di redigere perizia giurata di stima per la valutazione del cespite indicato quale termine per l'espletamento della prestazione il 12 gennaio 2018. La Borsa Immobiliare di Napoli ha espletato l'incarico entro il termine in precedenza indicato stabilendo che l'intero compendio di proprietà regionale era così stimato: valore dell'unità immobiliare 17 milioni 604, valore dell'immobiliare occupato 14 milioni 083.

Stante l'esigenza dell'urgenza rappresentata dalla Giunta regionale, disponeva del conferimento alla società regionale Sviluppo Campania di una quota pari al 36 per cento dell'immobile e comunque di valore non inferiore a 5 milioni.

Rilevato che con ulteriore atto deliberativo numero 356 ad oggetto "Rafforzamento patrimonio della società in house Campania Ambiente e Servizi SpA", la Giunta regionale, ritenendo che i tempi previsti per lo svolgimento dell'attività propedeutica al conferimento disposto con propria deliberazione 561 del 2017, ai sensi e per gli effetti della legge regionale numero 31, articolo 1 comma 25, non fossero compatibili con i tempi previsti dal piano di ristrutturazione della società in house Campania Ambiente, approvato con delibera della Giunta. Rilevato, altresì, che dagli atti deliberativi prodotti dalla Giunta regionale si evince che alla società Sviluppo Campania SpA è stata conferita la quota proprietaria nell'ordine del compendio immobiliare di valore stimato non inferiore a 5 milioni di euro e allo stesso modo dalla comproprietaria Regione Campania è stata trasferita una quota senza definire alcuna percentuale dello stesso compendio immobiliare avente valore non inferiore a 5 milioni alla società Campania Ambiente e Servizi SpA.

Chiede di sapere se è legittimo trasferire, per quote, atteso che trattasi di bene unico e non di quote societarie e se sono stati fatti i frazionamenti per poi procedere ai successivi passaggi di proprietà alle società partecipate, se così, come prevede la normativa vigente l'attività della società Campania Ambiente e Servizi sarà poi trasferita nel compendio immobiliare così come previsto dalle vigenti norme. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Vicepresidente Bonavitacola, in luogo del Presidente della Giunta regionale De Luca, per la risposta all'interrogazione.

BONAVITACOLA, Assessore: È noto che questi interventi sono rivolti ad rafforzamento dello stato patrimoniale di alcune società in house della Regione, in particolare, da ultimo, per quanto veniva ricordato dall'interrogante, il riferimento è alla società in house che opera in campo ambientale Campania Ambiente e Servizi.

Per velocizzare gli adempimenti occorrenti a questa patrimonializzazione si è deciso di procedere a conferimenti per quote ideali, non previo frazionamento, è un procedimento legittimo, perché determina precisamente il valore sulla base di una stima, il valore del conferimento, è evidente che si determina una situazione con titolarità di più soggetti sullo stesso bene, quindi di amministrazione in comunione che è una forma di condominio, sostanzialmente. Questa criticità è anche, però, mitigata dalla circostanza che si tratta di un bene di proprietà della Regione, i conferimenti delle quote ideali sono stati indirizzati a soggetti di emanazione regionale, quali le società in house, questo riconduce, com'è noto, ad un unico centro decisionale ogni determinazione sull'utilizzazione effettiva di questa struttura. È chiaro che i singoli soggetti giuridici, titolari di una quota ideale, dovranno conferire sulla migliore gestione della cosa comune, ma questo non credo che sia una criticità.

Per quanto riguarda il quesito se Campania Ambiente e Servizi trasferirà la propria sede è evidente che questo attiene alle decisioni di Campania Ambiente e Servizi, ma è altrettanto evidente che, com'è noto all'interrogante, il conferimento per finalità di rafforzamento patrimoniale deve essere in qualche modo correlato a beni che hanno una funzione d'istituto, comunque connessi alle attività dell'azienda e quindi è prevedibile che l'azienda possa trasferire, nel bene così come conferito, i propri uffici operativi, ovviamente si tratta di uffici, non è un locale dove possono essere depositati o stazionati mezzi o attrezzature d'opera, ma sicuramente la parte degli uffici amministrativi potrà essere allocata in modo da conseguire anche un risparmio sui costi.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Passariello, che ha il diritto di replica.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia): Grazie Presidente. Credo che la normativa che vige oggi in Italia per quanto riguarda la patrimonializzazione della società, dica pure che i beni in patrimonio devono essere beni che devono essere messi in uso dalle società. Credo che ci sia un obbligo da parte della società, visto che poi la società in questione è una società che paga fitti e dei fitti anche abbastanza cari. Credo che nel momento in cui venga patrimonializzata e gli venga trasferito un immobile, credo che per una questione di economicità, ma credo addirittura per quello che dice la legge nazionale il bene debba andare in uso.

Ho fatto degli approfondimenti su questa vicenda, il primo era sulla regolarità urbanistica. Da approfondimenti che ho fatto non ho rilevato alcuna documentazione relativa alla licenza edilizia e all'agibilità del fabbricato. Lo stato di conservazione appare buono per quanto riguarda i primi tre livelli fuori terra e quello interrato, mentre negli ultimi due livelli, piano terzo e quinto, dove credo che a questo punto, essendo quelli liberi dovrebbero essere quelli individuati e anche per questo motivo credo che vada fatta una suddivisione dei beni, perché nel momento in cui io azienda ho trasferito un bene e in quel bene mi devo trasferire con la mia azienda, bisogna individuare qual è la parte dei beni che la Regione Campania mi ha assegnato.

La società Cas, così come l'altra società che vive in quello stabile, sono delle società che possono essere regolarmente, per questioni che possono essere sconosciute, attaccate finanziariamente. Nel momento che attacco una società finanziariamente per un debito, a questo punto io creditore vado ad attaccare tutto l'immobile e quindi anche la quota non di competenza della Cas.

Dove non risulta la regolarità urbanistica del bene o la pendenza del procedimento di sanatoria, vedo che con queste carenze gli atti di trasferimento di proprietà, essendoci queste carenze secondo me e secondo uno studio che mi è stato consegnato sono nulli. Il conferimento comporta ulteriori costi di gestione e di manutenzione ordinaria e straordinaria per lo sviluppo Campania Spa, considerato che la struttura necessita di notevoli opere, voi sapete bene che gli immobili che ci avete trasferito sono immobili che sono allo stato zero, nel senso che hanno bisogno, di impianti elettrici, di sistemazione.

Caro Presidente, chiedo di fare una verifica di queste negligenze di cui ho parlato a livello urbanistico, se ci sono realmente l'atto di trasferimento non poteva essere fatto perché un atto di trasferimento prevede che l'immobile sia perfetto.

Sono queste le perplessità che ho e che trasferisco e che spero che questa Giunta voglia approfondire e fare in modo che ci sia un effettivo risparmio per quest'azienda, maggiormente mi riferisco al trasferimento della società in quegli immobili. Grazie.

SERVIZI ASSISTENZIALI PER LA GESTIONE DELLA RESIDENZIALITÀ E SEMIRESIDENZIALITÀ PSICHIATRICA A.S.L. NAPOLI 2 NORD

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione: "Servizi assistenziali per la gestione della residenzialità e semiresidenzialità psichiatrica A.S.L. Napoli 2 Nord" a firma del consigliere Ermanno Russo (Forza Italia), già distribuita in Aula.

RUSSO (Forza Italia): Grazie Presidente. Premesso che con delibera n. 241 del 5 marzo 2018 l'A.S.L. Napoli 2 Nord ha indetto la procedura aperta con scadenza 5 giugno 2018 per l'affidamento dei servizi assistenziali per la gestione della residenzialità e semi residenzialità psichiatrica nel territorio della medesima azienda sanitaria locale.

Considerato che l'incidenza sul distretto di Giugliano, Mugnano e Melito, di tale provvedimento modifica di fatto la presa in carico di utenti sul territorio, riducendo di oltre il 50 per cento sia le presenze in strutture residenziali, che passerebbero da 41 a 20, sia in quelle semiresidenziali le cui unità passerebbero da 50 a 20. Che dopo l'avvento della legge Basaglia, negli ultimi anni si era riusciti a fornire all'utenza una valida alternativa alle strutture manicomiali, soprattutto attraverso figure professionali di collegamento ed assistenza in campo riabilitativo in grado di garantire una continua osservazione funzionale, figure già contemplate nel decreto n. 5 del 10 gennaio 2011 del commissario ad acta per la prosecuzione del Piano di rientro del servizio sanitario regionale campano.

Considerato ancora che la scelta da parte della direzione generale della A.S.L. Napoli 2 Nord, di procedere ad una drastica internalizzazione dei servizi assistenziali in una logica esclusivamente ragionieristica che rischia di destabilizzare l'intera rete territoriale con gravi ripercussioni anche sulle famiglie degli assistiti.

Ciò premesso interrogo il Presidente della Giunta regionale anche nella funzione di commissario straordinario alla sanità per comprendere se sia a conoscenza delle azioni poste in essere da parte dell'A.S.L. in questione in un comparto così delicato, come quello dei servizi assistenziali psichiatrici; ancora, se tali azioni non rischino di compromettere i piani terapeutici dei pazienti, e insisto, piani terapeutici dei pazienti fin qui assistiti in strutture residenziali e semiresidenziali; se

la A.S.L. sia in grado, attraverso proprie figure professionali, di garantire un livello pari o addirittura superiore di assistenza agli utenti del distretto di Giugliano, Mugnano e Melito. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Vicepresidente Bonavitacola, in luogo del Presidente della Giunta regionale.

BONAVITACOLA, Assessore: È stata acquisita una relazione istruttoria presso l'azienda sanitaria competente che eviterò di leggere, ma che preferirei consegnare brevi mano all'interrogante.

In questa sede sembra importante solo evidenziare, a giudizio della direzione generale, che il lavoro avviato non implica una riduzione dell'offerta assistenziale, anzi, comporta un significativo aumento dell'offerta prestazionale.

La riduzione tenuta e descritta nell'interrogazione infatti è riferita a quei segmenti di assistenza fino ad ora interamente esternalizzati ed affidati ai privati. Si implementa ora notevolmente, con la nuova gara e con le azioni di reclutamento in corso, sia la parte da esternalizzare sia quella parte gestita direttamente dalla A.S.L., riorganizzando in tal modo i servizi territoriali e reclutando, con avvisi pubblici, personale specializzato, con l'intento di aprire un centro diurno di riabilitazione direttamente collegato a ciascuna delle sei unità operative territoriali previste.

Per quanto riguarda l'indizione della gara per l'affidamento dell'assistenza delle nuove strutture in corso di apertura, due residenze in grado di accogliere tutta la residenzialità prevista per il territorio dell'A.S.L. Napoli 2 Nord, nelle more dell'aggiudicazione dei lotti di gara si è provveduto alla rimodulazione del vecchio contratto che consentirà, fino all'aggiudicazione dei singoli lotti, di garantire la continuità terapeutica con gli stessi operatori fino ad ora in campo, inoperatività integrata con gli operatori di ruolo e con quelli contrattualizzati a seguito di avvisi pubblici. Finita la fase di transizione gli operatori reclutati dall'A.S.L. con gli avvisi pubblici, saranno poi impegnati direttamente nei citati centri.

La realizzazione dei singoli piani terapeutici è assicurata dalle clausole del bando che prevedono numerosi indicatori di valutazione di tipo qualitativo delle prestazioni che saranno eseguite. Non si prevede alcuna riduzione qualitativa nell'impatto dei servizi sui bisogni del territorio, ma a giudizio della direzione, dalla realizzazione degli interventi programmati, dovrebbe invece risultare una maggiore qualificazione e professionalità nell'attuazioni dei percorsi di assistenza. Il testo integrale ovviamente è a disposizione dell'interrogante.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Vicepresidente Russo, che ha il diritto di replica.

RUSSO (Forza Italia): Non si può essere soddisfatti perché è tutto a divenire, quindi l'ASL risponde così "faremo, diremo" e intanto ha avviato un bando e non ha ancora le strutture predisposte nella sua ASL per accogliere questi pazienti. La vicenda si è già perpetrata in un'altra vicenda simile a questa della psichiatria e mi riferisco all'assistenza per l'autismo. L'ASL fa la stessa operazione, mette in moto un meccanismo per internalizzare l'assistenza (ovviamente pazienti particolari, psichiatrici e autistici) e le famiglie degli autistici (Presidente, lo faccio presente, lo dica al Commissario alla sanità) hanno fatto un ricorso al TAR. Il TAR ha risposto il 20 giugno scorso accogliendo il ricorso proposto dai genitori e dicendo quello che sta per accadere e accadrà per questa vicenda, quindi c'è già sentenza in tal senso: accadrà che il bando sarà bloccato, ma con una motivazione molto seria, ovvero che i piani assistenziali, le terapie e l'assistenza a pazienti di questo tipo necessitano di una continuità terapeutica ed assistenziale sia da parte di chi ha in consegna il paziente, uno staff di soggetti preparati che da anni portano

avanti la terapia e l'assistenza diretta con il paziente. Su questo punto il TAR esprime un parere, se non sentenza, dato che parliamo di sentenza. Quest'ASL ragiona solo in modo ragionieristico perché probabilmente qualcuno ha spiegato a questo Direttore Generale che, se porta i conti con un grande risparmio, qualcuno domani potrà ancora premiarlo, ma nella sanità non è questo il problema, non è un problema di conti. Bisogna portare i conti in ordine, ma soprattutto dare un'alta qualità assistenziale. Voglio dire, non si possono ordinare i conti e risparmiare e non dare il diritto alla salute con alta qualità.

Voi e noi non raggiungeremo mai i LEA se la vicenda è questa e alcune ASL si comportano in questo modo.

CRISI INDUSTRIALE MONTEFIBRE DI ACERRA

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione "Crisi industriale Montefibre di Acerra", Reg. Gen. n. 190/2, a firma del consigliere Armando Cesaro (Forza Italia).

La parola al consigliere Cesaro per l'illustrazione dell'interrogazione.

CESARO (Forza Italia): Premesso che in Campania il tema delle aree di crisi industriale, settore che occupa circa il 90 per cento del complessivo tessuto produttivo regionale, è assolutamente centrale e, dunque, le politiche di sviluppo industriale devono costruire la priorità assoluta; che tra le aree di crisi industriale più duramente colpite dalla crisi economica rientra senz'altro quella cerrana che con la vertenza ex Montefibre ha visto negli anni investire ingenti risorse improduttivamente; che in questo contesto circa 350 lavoratori sono stati espulsi da un fallimentare progetto industriale e un accordo di programma che ha avvantaggiato solo gli investitori, anziché il territorio e i lavoratori; che in numerose occasioni in sede di riunione con i lavoratori, in audizione nelle Commissioni e sulla stampa il sottoscritto, interpretando il comune sentire del territorio, delle famiglie e dei lavoratori, costrette a insopportabili sacrifici, ha chiesto e auspicato, insieme alla dichiarazione di area di crisi complessa di tipo industriale per l'area cerranea, la riapertura di un tavolo interministeriale con la Regione per l'elaborazione e l'attuazione di precisi contratti di sviluppo e la proroga di ammortizzatori sociali.

Atteso che a seguito di diversi e più auspicati incontri svoltisi al MISE l'11 novembre 2017 il Ministro dello Sviluppo economico ha sottoscritto il decreto di riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa della Campania, che tale provvedimento, accogliendo i contenuti relativi alla deliberazione di Giunta regionale da noi fortemente sollecitata individuava il regime di area di crisi industriale complessa anche per l'area cerranea che, a seguito del summenzionato decreto, sono stati, peraltro, annunciati e assunti specifici impegni da parte del Governo regionale, in particolare da parte dell'Assessorato alle attività produttive, all'interlocuzione costante con il MISE in ordine a specifici tavoli e alla possibilità di deroga degli ammortizzatori sociali scaduti; interrogo l'Assessore alle attività produttive, Antonio Marchiello, per conoscere lo stato dell'arte in ordine agli impegni assunti all'indomani della sottoscrizione del decreto dell'11 novembre 2017 per affrontare utilmente la grave crisi industriale che ha travolto la Montefibre di Acerra, l'area cerrana, i lavoratori, con particolare riguardo a quanti hanno e vedono in scadenza e si sono visti scadere il regime di ammortizzatori sociali.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola all'assessore Antonio Marchiello per la risposta all'interrogazione.

MARCHIELLO, Assessore: Riparto dalla delibera. Poiché sono numeri, date e importi, mi sono fatto fare una piccola scheda per tutto quello che è stato fatto da quella delibera.

La Giunta regionale, nell'ottica di attivare soluzioni concrete e dare una risposta efficace ai lavoratori del bacino, ex Montefibre, ha accelerato fortemente le attività per elaborare la proposta da presentare al Governo per il riconoscimento delle aree di crisi industriale complessa e con la delibera n. 590 citata dall'interrogante del 26 settembre 2017 è stata approvata questa proposta ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del DM 31 gennaio 2013. Il Ministero dello sviluppo lo ha approvato con decreto del 22 novembre 2017.

La proposta ha previsto tre poli definiti in una logica di contiguità territoriale: il polo Acerra Marcianise Airola, il polo Torre Annunziata a Castellammare e quello Battipaglia Solofra. In virtù di tale riconoscimento il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha adottato il DM n. 20 del 20 febbraio 2018 con il quale ha provveduto ad assegnare alla Regione Campania le risorse destinate a finanziare l'intervento di integrazione salariale straordinaria di cui ai commi 140 e 141 dell'articolo 1 della legge n. 205 del 27 dicembre 2017 e il trattamento di mobilità in deroga di cui al comma 142 della stessa legge, quindi del medesimo articolo 1, per complessivi 27 milioni 675 euro.

Con la delibera di Giunta n. 110 del 27 febbraio 2018 è stato approvato lo schema di protocollo tra i MISE e la Regione Campania per programmare le risorse disponibili da destinare alle aree di crisi complessa e definire i contenuti del piano di riconversione industriale che sottende la sottoscrizione di un accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo economico. Con questo protocollo sottoscritto il 7 maggio 2018 le parti firmatarie hanno condiviso che il progetto di riconversione e riqualificazione industriale sia finalizzato allo svolgimento di attività di scouting, di ricerca di grandi progetti di investimento potenzialmente coerenti con lo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo, individuando nell'ambito dell'accordo di programma che dovrà seguire all'esito del percorso una linea dei contratti di sviluppo dedicata al cofinanziamento dei programmi di investimento localizzati nelle aree di crisi complessa e articolati in coerenza con il progetto di riconversione e riqualificazione.

Con la citata delibera è stata inoltre deliberata allo Stato quale dotazione da destinare alle finalità di cui al precedente punto l'importo di 23 milioni di euro, di cui 15 a valere sulle risorse FSC 2014 – 2020 nell'ambito dell'intervento strategico "Programmi Aree di Crisi e Crisi Industriale" inserito del Patto per lo Sviluppo della Regione Campania. Otto milioni a valere sulle risorse del Por Fesr 2014-2020, obiettivo specifico 3.2, sviluppo occupazionale produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa, azione 321, nonché ogni altra risorsa programmabile ai fini della reindustrializzazione e dello sviluppo produttivo. Sono state inoltre avviate le interlocuzioni con il Ministero dello Sviluppo Economico per definire il percorso finalizzato alla redazione, in tempi brevi, del piano di riconversione industriale e la sottoscrizione dell'accordo di programma. La Regione Campania è anche pienamente coinvolta, con le altre Regioni, in un intenso programma di attività connesso all'attrazione degli investimenti, l'area di Acerra, con il sostegno degli strumenti agevolativi già individuati nel protocollo d'intesa, per le sue caratteristiche e per la sua dotazione infrastrutturale, può costituire un grosso attrattore per gli investitori italiani e stranieri, cosa che già si sta facendo. Si aggiunge ancora che in attuazione della delibera richiamata del 2017, in data 21 dicembre 2017 la Regione Campania ha sottoscritto, con il Ministero dello Sviluppo e l'Agenzia Invitalia, un accordo di programma finalizzato al rilancio delle attività imprenditoriali alla salvaguardia dei livelli occupazionali, al sostegno dei programmi d'investimento del territorio e dei Comuni della Regione Campania tra cui quelli compresi nell'area di crisi industriale di Acerra, individuati ai sensi della legge 14 maggio 2005 numero 80 e del DPCM 7 luglio 2005, non rientranti nell'elenco delle aree

di crisi industriale non complessa, individuata con delibera di Giunta 604/2016 e riconosciuta poi con decreto direttoriale del 19 dicembre 2016.

Con circolare direttoriale 24 aprile 2018 è stato attivato l'avviso ai sensi della legge 181/89, questa misura promuove la realizzazione di una o più iniziative imprenditoriali finalizzate al rafforzamento del tessuto produttivo locale e all'attrazione di nuovi investimenti nei Comuni esclusi dalle aree di crisi non complessa, ma inclusi nell'elenco dei Comuni dell'ex area di crisi di Acerra. Le risorse finanziarie disponibili ai fini della concessione e delle agevolazioni ammontano a 6 milioni 300 mila euro, a valere sulle risorse della 181/89. Lo sportello per la presentazione di queste domande è attivo dal 15 giugno scorso. Nell'avviso è espressamente previsto, a carico dei beneficiari delle agevolazioni, l'obbligo di procedere, nell'ambito del rispettivo fabbisogno e di addetti e previa verifica della sussistenza dei requisiti professionali, prioritariamente, all'assunzione di residenti nei territori dei Comuni coinvolti nell'avviso, percettori di ammortizzatori sociali o di disoccupati, a seguito di procedure di licenziamento collettivo.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Cesaro che ha diritto di replica.

CESARO (Forza Italia): Ringrazio l'Assessore per averci ricordato tutto l'iter che conoscevamo e abbiamo seguito, io però oggi mi aspettavo di sapere 350 famiglie che fine fanno. Dato che purtroppo lei non c'era, si era insediato da pochissimo, c'era l'ex assessore Lepore che ha seguito la vicenda, ha preso una serie d'impegni, ho sentito i lavoratori pochi giorni fa, i quali, giustamente, mi dicevano che soltanto 27 operai su 350 si sono salvati da queste varie iniziative che sono state messe in campo, quindi 350 meno 27, facciamo il conto di quante famiglie ancora aspettano una risposta che ricordo qui in Aula – lo ricorderanno anche i colleghi – si festeggiò addirittura, perché si era insediato questo benedetto tavolo, ma, purtroppo, ancora oltre 330 persone sono in mezzo alla strada e quando chiedemmo, con grande forza di continuare con gli ammortizzatori sociali, per evitare che 320-330 famiglie avessero questo problema che è un problema oggettivo perché non lavorando, non percependo stipendio, sono famiglie senza reddito. Oggi, Assessore, mi aspettavo una risposta, di dire: "Per questi altri 330 faremo questo". Giustifico l'Assessore perché è in carica da una settimana, magari cercando di prendere l'impegno di fare un tavolo con i colleghi, i lavoratori, con la Commissione per le attività produttive, per riprendere in mano questa vicenda perché con tutta la gran forza con cui abbiamo fatto addirittura un Consiglio monotematico su Montefibre, oggi il problema è risolto soltanto per 27 famiglie, ne abbiamo altre 330 a cui dobbiamo dare una risposta. Magari oggi non mi aspetto che l'Assessore mi dica: "Lo risolviamo così", ma un impegno di riconvocare un tavolo, riconvocare i lavoratori e anche far sentire la voce a Roma, perché all'epoca dire: "Ci penserà il Governo di Topo", non mi sembra tanto responsabile, adesso un Governo c'è, voi siete la Regione Campania, quindi chiediamo un incontro, chiediamo un tavolo e cerchiamo di porre fine a questo strazio di 330 famiglie. Grazie.

INOSSERVANZA DELLA DISCIPLINA CONCERNENTE IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DEI DIRETTORI GENERALI DELLE A.S.L. E DELLE AZIENDE OSPEDALIERE

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione "Inosservanza della disciplina concernente il conferimento degli incarichi dei direttori generali delle A.S.L. e delle aziende ospedaliere", Reg. Gen. n. 191/2, a firma della consigliera Valeria Ciarambino (Movimento 5 Stelle), già distribuita in Aula.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): È un interrogativo che ci preoccupa perché riguarda un tema molto caro, ossia il tema della gestione della sanità in Campania e fa il paio con un blitz, tale lo definimmo e tale lo consideriamo, del Presidente De Luca che cambiò la legge sulle nomine dei direttori generali nell'imminenza dell'entrata in vigore della Madia, quello, appunto, ci sembrò un tentativo ben riuscito di eludere quella che era la norma nazionale che stava per entrare in vigore e che avrebbe impedito al Presidente di nominare chi voleva ai vertici delle aziende sanitarie ospedaliere della Campania. Oggi ci troviamo di fronte ad un episodio analogo, secondo noi, nelle intenzioni, che porta all'utilizzo arbitrario del commissariamento di un'A.S.L. e di un'azienda ospedaliera in Campania, anche questa sembrerebbe con una finalità elusiva. Cerco un attimo di riassumere la vicenda e poi con interesse ascolto la risposta della Giunta.

A seguito delle dimissioni rassegnate dal dottor Matarazzo, Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera dei Colli, con delibera di Giunta regionale 375 del 15 giugno 2018 viene nominato Commissario Straordinario della medesima azienda il dottor Antonio Giordano, già Direttore Generale dell'azienda dell'A.S.L. di Salerno, giusta delibera di Giunta 394/2016, contestualmente cessando da quest'incarico, quindi prendiamo uno che fa il Direttore Generale di un'A.S.L. e lo rendiamo commissario di un'azienda ospedaliera, per questa ragione all'A.S.L. di Salerno viene nominato, con delibera di Giunta n. 376 del 15 giugno, un Commissario Straordinario, quindi passiamo da una gestione ordinaria ad una gestione commissariale nella persona del dottor Mario Iervolino per 60 giorni e comunque fino alla nomina del Direttore Generale. In un solo colpo, quindi, De Luca, nomina un nuovo Commissario Straordinario presso l'Azienda dei Colli e commissaria l'A.S.L. di Salerno che prima aveva un Direttore Generale con specifici obiettivi di mandato, poi distolto dall'incarico ordinario e dagli obiettivi assegnati, non ancora conseguiti, per essere chiamato a svolgere funzioni commissariali presso un'altra azienda. In questa vicenda entra pure il Rummo di Benevento perché l'attuale Commissario di Salerno faceva il Direttore Sanitario al Rummo che mi risulta essere rimasto pure senza il Direttore Sanitario, quindi in un solo colpo facciamo tre sfaceli. Il commissariamento, a nostro avviso, è illegittimo, perché è un istituto straordinario volto a porre rimedio a situazioni emergenziali o imprevedibili, non è certo un istituto alternativo o elusivo della gestione ordinaria. Della vicenda d'imprevedibile non vi è proprio nulla, né tanto meno siamo in presenza di eventi di particolare eccezionalità che giustifichino ricorso alla gestione commissariale, del resto già il nomen "Commissario Straordinario" rimanda alla necessità di porre rimedio a situazioni non contemplate dall'ordinamento giuridico, extra ordinem vuol dire non previste dall'ordinamento giuridico.

Il commissariamento inoltre è illegittimo perché posto in essere in difformità delle norme sulla riforma della dirigenza sanitaria recate dal decreto legislativo 171 del 2016, cioè l'articolo 5 che è chiarissimo, fino alla costituzione dell'elenco nazionale per il conferimento degli incarichi di direttori generali, e per la valutazione degli stessi, si applicano le procedure vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.

Una volta costituito l'elenco la legge va applicata e ricordiamo che l'elenco è stato pubblicato il 12 febbraio scorso.

L'articolo 2, esclusivamente gli iscritti all'elenco nazionale dei direttori generali. Il commissariamento, in assenza di Regioni realmente emergenziali, pare essere un mero escamotage per non applicare la legge, per non avere direttori scelti secondo metodi imparziali e trasparenti, ma per continuare ad individuare persone vicine alla politica.

Il commissariamento è anche illegittimo in quanto non è motivato in maniera congrua. Si legge che il commissariamento si rende necessario nelle more del completamento delle procedure di nomina del direttore generale secondo la normativa vigente. Quanto tempo è nelle more?

Il 13 marzo 2018 veniva approvato l'avviso pubblico ai fini della manifestazione di interesse per i soggetti iscritti all'elenco nazionale per il conferimento dell'incarico di direttore generale dell'azienda dei Colli, sono passati tre mesi. Quanto tempo è richiesto per completare la procedura? Forse non abbiamo ancora provveduto a nominare la Commissione regionale e quindi per un vulnus dovuto all'inefficienza della nostra macchina amministrativa ricorriamo all'istituto del commissariamento? Inoltre, a Salerno nelle more non vuol dire niente perché l'iter non è stato neppure avviato.

Concludo dicendo che nominare dei commissari significa sganciare il loro operato da qualsiasi tipo di valutazione. I commissari non hanno degli obiettivi cui è legata la retribuzione di risultato, non sono valutati per quello che fanno eppure la loro retribuzione viene equiparata a quei dei direttori generali, cioè per non sostituire Matarazzo, il commissario dell'azienda dei Colli, con un nuovo commissario, addirittura commissariamo l'A.S.L. di Salerno. Troviamo che questo sia molto grave e che appunto vulnera l'esigenza di trasparenza nella scelta del management aziendale e la necessità di separare la sfera della politica da quella dell'Amministrazione in un settore come quello sanitario dove più spesso che in altri si sono manifestati gravi disfunzioni ed episodi di corruzione.

Volendo arrivare al quesito, vogliamo sapere, senza utilizzare il legalese del Question Time, in maniera molto chiara, perché non avete nominato i direttori generali attingendo all'elenco e quali sono le ragioni di straordinarietà ed eccezionalità che hanno indotto alla nomina dei commissari. È solo un modo per nominare chi si vuole? È questo il senso della domanda del nostro Question Time.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola del Vicepresidente Bonavitacola che risponde in luogo del Presidente della Giunta regionale.

BONAVITACOLA, Assessore: Grazie Presidente. In merito a quanto richiesto dall'interrogante, la direzione generale per la tutela della salute ha relazionato nei termini che seguono. L'azienda ospedaliera dei Colli è stata commissariata con delibera di Giunta regionale n. 49 del 30 gennaio 2018, a seguito della cessazione dell'incarico del direttore generale avvenuta per effetto della sua nomina presso l'azienda ospedaliera universitaria Ruggi D'Aragona e nelle more della definizione delle procedure di aggiornamento dell'elenco regionale degli idonei all'incarico di direttori generali di aziende ed Enti del servizio sanitario regionale e di costituzione dell'elenco unico nazionale di cui alla legge n. 171 del 2016.

Tali presupposti in fatti di diritto, connessi alla necessità di assicurare la continuità nell'azione amministrativa in essere presso la predetta azienda, l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e l'attuazione delle misure di riallineamento della spesa previste dal piano di rientro, in coerenza con le disposizioni legislative di cui al decreto legislativo n. 171 del 2016 che prevede all'articolo 2 la disciplina del procedimento di conferimento degli incarichi di direttore generale, disciplinandone le modalità.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 136 del 13 marzo 2018, in ottemperanza alle disposizioni di legge, è stato approvato l'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di direttore generale presso l'azienda ospedaliera dei Colli.

La predetta azienda, all'epoca dei fatti, risultava quindi già commissariata. Nelle more della conclusione della procedura selettiva pubblica, bandita per legge e richiesta dalle modifiche apportate dalla normativa statale al procedimento di nomina dei direttori generali, ed a seguito delle dimissioni rassegnate dal nominato commissario straordinario, si è resa necessaria la sua sostituzione con altra professionalità in possesso di specifici requisiti coerenti con l'elevata

complessità e le pecuniarie caratteristiche dell'azienda dei Colli anche per effetto delle criticità emerse nell'ambito della rete dell'emergenza urgenza e del mutato assetto organizzativo operato nel nuovo piano ospedaliero, peraltro validato dai Ministeri vigilanti.

I provvedimenti in argomento sono stati tutti assunti nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative.

PRESIDENTE (Ciarambino): La parola alla consigliera Ciarambino che ha il diritto di replica.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Presidente, questa non è una risposta, è una non risposta, non viene assolutamente chiarito nulla. All'interno dei decreti di nomina dei commissari non esiste alcuna evidenza di ragioni di straordinarietà che rendano conto del commissariamento. Peraltro, il Presidente non ha risposto del perché, piuttosto che nominare un commissario che sostituisse il commissario dell'azienda dei Colli, si commissariano due aziende e si lascia senza direttore sanitario una terza azienda. È un modo di fare scandaloso, lo ripeto, e la nomina del commissario all'A.S.L. di Salerno non ha nessuna ragione, non ha nessuna motivazione.

L'avviso pubblico risale a marzo, sono passati tre mesi, dite con chiarezza che non avete nominato la Commissione di valutazione regionale e che quindi non siete in grado di nominare i direttori generali, oppure che non li volete nominare perché questo vi esporrebbe all'impossibilità di mettere chi volete.

La situazione per me è criticissima e rasenta addirittura l'illegittimità. Per questa ragione abbiamo inviato questa segnalazione al Ministero della Salute, al MEF, all'Agenas e anche per conoscenza all'Anac perché non si può immaginare di continuare con questa gestione personalistica della sanità campana, in barba a tutte le norme. È assurdo che a sostegno della sua tesi citi addirittura le norme. Lo ripeto, non mi è stata fornita una risposta di quale sarebbe la norma che sancisce il commissariamento dell'azienda di Salerno, quali sono queste ragioni straordinarie che portano al commissariamento dell'azienda di Salerno che fino a ieri aveva una gestione ordinaria.

Non mi fermerò rispetto a questa vicenda, solleciterò anche i livelli istituzionali più alti perché intervengano.

STATO DI AVANZAMENTO LAVORI DI RISANAMENTO AMBIENTALE DELL'AREA EX AGRIMONDA

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione "Stato di avanzamento lavori di risanamento ambientale dell'area ex Agrimonda" Reg. Gen. 192/2 a firma del consigliere Gennaro Saiello (Movimento 5 Stelle), già distribuita in Aula.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Purtroppo a distanza di quasi un anno, in questa sede torniamo nuovamente a parlare del deposito di fidofarmaci denominato Agrimonda, ubicato nel Comune di Mariglianella, al confine con Marigliano. Capannone andato in fumo, distrutto nel 1995, a seguito di un incendio, le cui macerie i cui rifiuti speciali furono coperti semplicemente con un telo in attesa della rimozione.

Il tutto rimase fermo per ben 23 anni, fino a che grazie alla nostra azione in Consiglio regionale, a seguito di interrogazioni da me depositate, accesso agli atti e Question Time, nella seduta del 31 gennaio 2017, siamo riusciti in quest'Aula ad impegnare la Giunta e lo stesso Assessore di riferimento Bonavitacola a provvedere in tempi celeri a sbloccare una situazione diventata ormai insostenibile per i cittadini. In effetti, dopo pochi mesi, con decreto dirigenziale n. 37 del 31 maggio 2017, all'esito della conferenza dei servizi, la Regione approvava l'intervento denominato "Lavori

per il risanamento ambientale del deposito di fitofarmaci Agrimonda nel Comune di Mariglianella mediante rimozione, trasporto, recupero, smaltimento dei rifiuti e indagini preliminari ambientali". Nel crono programma si prevedeva un tempo di 97 giorni per l'esecuzione dei lavori. Ad oggi è passato un anno e i lavori non sono ancora stati ultimati.

Alla luce di questa situazione ci sono una serie di interrogativi. Perché non sono stati rispettati i tempi previsti dal crono programma? A cosa sono dovuti questi ritardi e quando si prevede di ultimare la rimozione per poi passare alle indagini ambientali.

In secondo luogo, i cittadini lamentano da giorni la presenza di esalazioni insopportabili che provengono dal sito in lavorazione, una puzza acida irritante per le vie respiratorie. Molto di essi si sono anche rivolti a dei medici e giustamente si sta creando un clima di allarme sociale e di paura per la propria salute. A più riprese gli è stato verbalmente riferito che tale puzza non sia pericolosa, ma non c'è nulla di scritto che possa certificarlo. Personalmente mi sono recato a più riprese sul posto con i nostri parlamentari e Consiglieri comunali e vi posso garantire che la puzza che si avverte è davvero nauseante. Ci hanno addirittura segnalato che la struttura che è stata costruita per la copertura di tali rifiuti con dei teli risulterebbe essere deteriorata in alcuni punti e piena di aperture, da cui con più facilità fuoriescono tali vapori. In questa sede chiedo all'Assessore se è al corrente di questa situazione e che cosa si sta facendo per tutelare la messa in sicurezza e l'incolumità delle persone che abitano nel circondario.

Alcune di queste, dopo il nostro intervento, sono state spostate presso le strutture alberghiere, subendo disagi e lamentando una male gestione anche sotto questo aspetto. Ci segnalano, infatti, di essere state sbalottolate da una struttura all'altra nel giro di pochi giorni, parliamo di famiglie e bambini.

Chiedo all'Assessore anche sotto questo aspetto che cosa si sta facendo e chi sta gestendo questi alloggi temporanei.

In ultimo, abbiamo appreso che sul posto, al fine di rilevare i parametri delle esalazioni dell'area, ci sono tre centraline mobili nella stessa ditta che sta eseguendo i lavori, quindi parliamo di centraline private degli stessi addetti ai lavori e non c'è una centralina fissa dell'Arpac, l'unica a poter certificare istituzionalmente tale situazione.

Chiediamo come mai questa cosa e se non si ritiene necessario intervenire per avere un monitoraggio continuo della situazione da parte dell'Arpac.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al vicepresidente Fulvio Bonavitacola per la risposta all'interrogazione.

BONAVITACOLA, Assessore: La durata dei lavori per il risanamento ambientale dell'area, ex deposito fitofarmaci Agrimonda a Mariglianella ha subito nel corso del tempo dei ritardi dovuti a cause non imputabili all'appaltatore, Raggruppamento temporaneo Edil Gen, in particolare riconducibili al rilevamento di un'alta concentrazione di NH_3 , ammoniaca, al di sotto del telo di copertura della massa di rifiuti. Conseguentemente, al fine di procedere alla lavorazione del trattamento preliminare dei gas interstiziali, si è reso necessario incrementare l'impianto di aspirazione gas previsto dal progetto con specifico scrubber.

Per la tutela delle popolazioni residenti è stata prevista in progetto una tendostruttura con aspirazione forzata che consente l'abbattimento delle polveri sottili. Tuttavia, a causa delle elevate concentrazioni di ammoniaca emesse è stato richiesto all'impresa esecutrice di convogliare detta aspirazione attraverso l'impianto Scrubber e mediante carboni attivi in modo che eventuali fuoriuscite di sacche di gas contenenti ammoniaca durante la movimentazione dei rifiuti possano essere adeguatamente filtrate.

Inoltre, lungo il periodo della tendostruttura, in corrispondenza delle abitazioni più vicine al cantiere, sono state installate tre centraline in monitoraggio continuo della qualità dell'area le cui risultanze sono pubblicate sui siti istituzionali dei comuni di Mariglianella e Marigliano.

A causa della natura di tali rifiuti, in particolare i fitofarmaci, oggetto, tra l'altro, di un incendio, si sono riscontrati nel corso dei lavori forti percezioni di odori e conseguente superamento dei valori soglia, per cui d'intesa con il Comune di Mariglianella si è provveduto a mettere a disposizione di tutti i cittadini residenti nelle vicinanze del sito una struttura alberghiera.

Si evidenzia che, a seguito di provvedimenti del Comune di Mariglianella, a oggi sono ospitati in albergo sei nuclei famigliari che hanno fatto apposita istanza. Il termine di ultimazione dei lavori di risanamento è previsto per il prossimo 6 luglio. Allo stato risultano già smaltite oltre 2 mila tonnellate di rifiuti, per cui si può ritenere che, plausibilmente, questa data prevista per l'ultimazione degli interventi sarà rispettata.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Saiello, che ha diritto di replica.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Ringrazio l'Assessore per la risposta, ma non posso essere soddisfatto in quanto la situazione attuale risulta ancora molto critica per i fattori esposti, sia per quanto riguarda lo stato in cui versa la tendostruttura di cui si parla sia per quanto riguarda le esalazioni che sono veramente forti e acide. C'è molta gente che ancora oggi vive nelle vicinanze e in base al vento questi fumi ed esalazioni si spostano nelle aree più lontane.

Per quanto concerne le centraline, sono tre, ci sono e le ho viste anche io, ma appartengo a Edil Ge, alla stessa ditta che sta lavorando in loco. Io ritengo che sia assolutamente necessario per garantire un monitoraggio certificato dalla Regione stessa di mettere in loco una centralina dell'Arpac che possa continuamente garantire una presenza della Regione sul posto.

Abbiamo persone legittimamente allarmate. E' in gioco l'incolumità e la salute degli stessi cittadini. Io mi auguro che l'Assessore possa intensificare, anche mediante i dirigenti che si stanno curando di questa situazione, i controlli e un monitoraggio più incisivo che possa garantire la messa in sicurezza. Le posso assicurare che la tendostruttura è continuamente oggetto di cucitura perché ci sono continue aperture in base al vento. Io non sono un tecnico, ma a prima vista la situazione sembra una cosa abbastanza anomala, per cui mi auguro che ci sia un maggiore intervento da parte di chi governa attualmente e che sta sulla cosa mediante i propri funzionari.

TEMPI MEDI DI INTERVENTO DEL 118 NELLA CITTA' DI NAPOLI

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione: "Tempi medi di intervento del 118 nella città di Napoli" Reg. Gen. n. 183/2, a firma del consigliere Francesco Emilio Borrelli (Campania Libera - PSI - Davvero Verdi).

La parola al consigliere Borrelli per l'illustrazione dell'interrogazione.

BORRELLI (Campania Libera - PSI - Davvero Verdi): Chiedo scusa, ero distratto, ma ero qui. Premesso che sono note le difficoltà di assicurare un efficiente servizio di pronto soccorso sanitario nella Città di Napoli; allarmanti sono i dati provenienti dal Ministero della Salute forniti dal Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (c.d. Comitato LEA) al quale è affidato il compito di monitorare l'erogazione dei LEA, verificando che si rispettino le condizioni di appropriatezza e di compatibilità con le risorse messe a disposizione per il Servizio Sanitario Nazionale; da tali dati, emerge che nel 2017 il tempo medio di intervento del 118 nella Città di Napoli è risultato pari a ventotto minuti, a partire dalla richiesta di soccorso,

con un aumento di due minuti rispetto alla media registrata nel 2016; secondo i LEA attuali, il tempo massimo di tali interventi dovrebbe essere contenuto nei 18 minuti; appare evidente che ogni ritardo dei soccorsi può pregiudicare negativamente il buon esito dell'intervento;

Faccio presente che, legato a questa interrogazione, c'è una vicenda particolare di cui purtroppo abbiamo letto sulla stampa, legata a più situazioni in cui i mezzi del pronto soccorso del 118 si trovano bloccati a causa di parcheggi selvaggi, paletti abusivi o altre vicende del genere, in particolare in alcune zone della città di Napoli dove, addirittura, alcuni medici sono stati prelevati con la forza per arrivare alla zona del pronto soccorso.

Facendo quest'altra premessa, interrogo il Presidente della Regione Campania per conoscere se, al di là delle note carenze di organico e di mezzi, quanto incida nel ritardo degli interventi del 118 i problemi legati alla totale mancanza di percorsi protetti, alla caotica viabilità cittadina, al parcheggio selvaggio ed all'occupazione impropria del suolo pubblico.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Vicepresidente Bonavitacola in luogo del Presidente della Giunta regionale, per la risposta all'interrogazione.

BONAVITACOLA, Assessore: La città di Napoli, come è noto, ha un territorio compreso, per quanto riferito alla competenza dell'ASL Napoli 1, pari a 988 mila 225 abitanti. In tale condizione il rapporto ottimale popolazione 60 mila abitanti è pari a 16,47. Di fatto, come riferito dal dotto Gallano, responsabile della centrale operativa, nel territorio dell'ASL Napoli 1 sono in servizio diciannove ambulanze diurne, compresa Capri e la stazione centrale, nonché quattordici ambulanze nelle ore notturne. Si è in ogni caso al di sopra dei rapporti ottimali previsti dalla normativa statale, diciannove ambulanze ogni 60 mila abitanti, in luogo delle 16,47 ambulanze richieste come rapporto ottimale dal decreto ministeriale n. 70 del 2015.

Con riguardo ai livelli essenziali di assistenza circa l'appropriatezza delle prestazioni, è intenzione della Regione sostenere e garantire l'assistenza nella sua completezza e nella sua efficacia, assicurando, anche mediante percorsi formati del personale medico attualmente in servizio, una sempre maggiore medicalizzazione delle ambulanze operative. Riguardo ai tempi di percorrenza delle ambulanze nella città di Napoli e nel territorio dell'A.S.L. la Direzione Generale per la Tutela della Salute ha riscontrato che il tempo medio regionale d'intervento, come da griglia Lea 2017 è pari a 19 minuti. Il rispetto dei tempi medi ottimali d'intervento e il loro miglioramento, com'è noto, come ricordava anche l'interrogante, nei contesti urbani, che sebbene non rimessi alla diretta responsabilità della Regione, impegnano l'ente in una continua e costante attività volta al finanziamento degli interventi e programmi di riqualificazione urbana che avranno una prevedibile e benefica ricaduta sulla riscrittura dei tempi medi delle città e sulla loro più agevole percorrenza, solo per citare alcuni dei numerosi programmi d'investimento con cui la Regione sostiene la riqualificazione delle aree urbane, Gessica Campania Obiettivo Operativi 6162, FESR 2007-2013, POC 2014-2020, quindi in sintesi il rapporto dimensionale quantitativo ambulanze-popolazioni, è un rapporto al di sopra della media nazionale, quindi non c'è un problema di fabbisogno in caso di dotazione di mezzi, è evidente che i tempi di percorrenza risentono delle condizioni oggettive di contestualità, quindi di criticità degli assi vari interessati. Com'è evidente questo non compete alla Regione, questo è particolarmente vero ed è particolarmente noto per la città di Napoli, la Regione Campania è impegnata da quest'altro versante ad un'attività di supporto e di sostegno, ma gran parte delle misure devono essere assunte dalle Amministrazioni comunali competenti che sono responsabilmente dell'organizzazione della viabilità e anche del sistema di circolazione urbana.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Borrelli che ha il diritto di replica.

BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi): Mi rendo perfettamente conto, d'altronde la mia sensazione era legata a questo, perché sapevo il numero del rapporto delle autoambulanze, le vedo spesso, purtroppo, o bloccate nel traffico o peggio ancora bloccate a causa di presenza di mezzi incivili o di abusi di varia natura, però credo, Presidente Bonavitacola, premesso che le responsabilità sono chiare, bisogna spingere le Amministrazioni, adesso parliamo del Comune di Napoli perché è il Comune più grande, ma ci sono, purtroppo, altri casi in altri territori, in particolare della Provincia di Napoli, dove bisogna fare uno sforzo di sensibilizzazione e di azione frontale da parte delle Amministrazioni pubbliche, perché sono delle zone, in alcuni territori del napoletano dove, non con un'ambulanza, ma con uno scooter non si riesce a passare, questo, ovviamente, perché non c'è l'idea che un giorno lì bisogna andare anche per salvare le vite umane. È chiaro che abbiamo una densità abitativa elevatissima, è chiaro che in molti casi ci sono persone in situazioni di vicoli o di zone difficili delle città, ma è altrettanto chiaro che questo non può creare dei problemi tali da mettere a repentaglio le vite umane. L'ultimo caso che è emerso è stato quello a Salvator Rosa, dove a causa di un parcheggio incivile hanno dovuto aspettare il soggetto che abitava nel palazzo che si è pure lamentato, in alcuni casi questo crea anche un'altra situazione, cioè aggressioni fisiche nei confronti del personale del 118 e casomai nulla ha fatto per meritare ciò.

PROBLEMATICHE DEI DIPENDENTI DELLA SOCIETÀ DUSMANN SERVICE S.R.L. ADDETTA AI SERVIZI DI RISTORAZIONE PRESSO L'A.S.L. DI SALERNO

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione: "Problematiche dei dipendenti della società Dusmann Service s.r.l. addetta ai servizi di ristorazione presso l'A.S.L. di Salerno", Reg. Gen. n. 193/2, a firma della consigliera Maria Ricchiuti (L'Italia è Popolare), già distribuita in Aula.

RICCHIUTI (L'Italia è Popolare): Grazie Presidente. Premesso che la società Dusmann Service Srl è specializzata nelle attività di sanificazione, ristorazione e sicurezza, effettua servizi di ristorazione in appalto presso l'A.S.L. di Salerno; premesso che a scadenza naturale del contratto di appalto intervenuto in data 31 dicembre 2013, la ditta opera ad oggi in regime di proroga contrattuale; che nel gennaio 2014 l'azienda aveva avviato una procedura di esubero collettivo per 22 dipendenti addetti al servizio mensa dei presidi ospedalieri di: Vallo della Lucania, Agropoli, Sapri e Sant'Arsenio. Rilevato ancora che in data 14 giugno 2018 la società ha comunicato, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/91, l'avvio della procedura di licenziamento collettivo nei confronti di 11 unità lavorative, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, che attualmente prestano la propria attività presso i presidi ospedalieri di Vallo della Lucania, Sapri, Polla e Roccadaspide.

Secondo quanto dichiarato dall'azienda le ragioni di accesso alla procedura di esubero sarebbero riconducibili ad un progressivo ridimensionamento delle attività di produzione dei pasti nei suddetti presidi ospedalieri, con relativa perdita di fatturato per la Dusmann Service S.r.l. Per far fronte alla succitata situazione di criticità la società aveva già fatto ricorso, nel recente passato, a strumenti di sostegno a reddito, cassa integrazione, guadagni in deroga ed ente bilaterale, nonché ad accordi di flessibilità gestionale con le organizzazioni sindacali di cui l'ultimo siglato in data 31 gennaio 2017.

A detta dell'azienda l'A.S.L. di Salerno non avrebbe ad oggi manifestato la volontà di ristabilire un regime di produzione economicamente sostenibile, rendendo inevitabile l'avvio della procedura di riduzione del personale, anche a fronte dell'impossibilità di procedere al trasferimento dei lavoratori presso altre strutture per assenza di posti disponibili, oltre che per i vincoli derivanti dalla contrattazione collettiva.

Allo stato attuale non risulta neppure l'avvio, da parte dell'ente appaltante, della procedura di gara per l'assegnazione dei servizi di ristorazione che risultano in regime di proroga da oltre 4 anni nei sopracitati presidi ospedalieri.

Considerato che in data 18 giugno 2018 il personale dell'azienda ha proclamato lo stato di agitazione mentre le associazioni sindacali di categoria hanno richiesto alla società la convocazione per esame congiunto ai sensi della normativa vigente, considerato ancora che le rappresentanze sindacali hanno inoltre denunciato una presunta illegittimità dei trasferimenti per sostituzione di personale, programmati dalla Dusmann a partire dal 2 luglio 2018 e che riguardano anche gli 11 dipendenti coinvolti nella procedura di esubero, a parere delle organizzazioni sindacali, tali nuove disposizioni sarebbero state comunicate dall'azienda senza congruo preavviso prevedendo, per di più, un trasferimento dei lavoratori ad una distanza di oltre 50 chilometri dal luogo di residenza, in contrasto con la normativa vigente in materia e con le disposizioni della contrattazione collettiva. Tutto premesso, si chiede di sapere se la Giunta sia a conoscenza delle gravi problematiche che stanno interessando i dipendenti della società Dusmann Service Srl e in particolare quali iniziative intende assumere nell'ambito delle proprie competenze a tutela degli 11 lavoratori coinvolti nella procedura di licenziamento collettivo. Si chiede di sapere se nel periodo di proroga contrattuale, dal primo gennaio 2014, siano state effettuate nuove assunzioni di personale addetto ai servizi mensa da parte dell'impresa appaltatrice e in caso di esito positivo con quali modalità.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Vicepresidente Bonavitacola, in luogo del Presidente della Giunta regionale De Luca, per la risposta all'interrogazione.

BONAVITACOLA, Assessore: micron merito alla circostanza che è stata posta a base dalla società Dusmann Service delle decisioni di procedere ad alcuni licenziamenti hanno riguardato essenzialmente un aspetto specifico. A giudizio della società "mantenimento dei livelli occupazionali" poteva essere reso possibile soltanto per effetto di adeguamenti contrattuali tali da assicurare un regime economicamente sostenibile. A tale proposito gli uffici di economato dell'Azienda Sanitaria osservano che il numero dei pasti quotidianamente oggetto del servizio è inevitabilmente correlato al numero dei ricoveri registrato presso i presidi e le strutture interessate, non rientra nelle possibilità dell'azienda sanitaria adoperarsi per ristabilire un regime di produzione economicamente sostenibile come richiesto dall'azienda dal momento che l'andamento dei ricoveri è non predeterminabile, ma è connesso ad una quotidiana e casuale evoluzione, quindi non può essere artificiosamente né predeterminato, né modificato.

Per quanto riguarda invece il lamentato mancato avvio della procedura di gara per l'assegnazione dei servizi di ristorazione, è da tempo in corso una specifica procedura gestita dalla centrale di committenza per la sanità, Soresa Spa, finalizzata all'affidamento del servizio di ristorazione per tutte le aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere della Campania. Tale procedura, riguardante una scala di affidamento del servizio ad ampio raggio regionale, impedisce all'azienda di procedere all'espletamento di autonome e distinte procedure di gara. In conclusione, nessuna iniziativa nel contesto così descritto, può essere intrapresa dall'A.S.L. per scongiurare le procedure di esubero collettivo che sono poste esclusivamente ed

autonomamente dall'operatore economico in questione delle quali assume le relative responsabilità.

L'adeguamento del regime di proporzionalità, tra i costi, la forza lavoro occupata e il servizio, non può essere determinato ex post, potrà essere in sede di future procedure regolata una soglia minima, ma non certamente è possibile intervenire su un rapporto contrattuale peraltro sopravvissuto in ragione di diverse proroghe nel tempo. In questo contesto l'azienda sanitaria dichiara la propria impossibilità di poter risolvere la questione sollevata dall'interrogante.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliera Ricchiuti che ha il diritto di replica.

RICCHIUTI (L'Italia è Popolare): Apprezzo la risposta che mi è stata fornita dal Presidente Bonavitacola soprattutto per quanto riguarda la parte relativa alla predisposizione della gara da parte di Soresa per affidari servizi che attualmente sono gestiti in proroga, come ricordavo piccola, da circa quattro anni, con una gara vera e propria che quindi prenda l'avviso grazie alla predisposizione degli atti fatta da Soresa. Questo è positivo perché significa limitare ed eliminare un regime di prorogatio che danneggia non soltanto i lavoratori, ma danneggia anche le prestazioni rese dai presidi ospedalieri.

Quello su cui voglio evidenziare e sottolineare una maggiore attenzione è l'aspetto che è stato evidenziato dalla stessa A.S.L. di Salerno sulla riduzione dei pasti e quindi delle prestazioni dovute alla ristorazione che sono collegate ad una riduzione dei ricoveri. Questo mi induce ad attenzionare maggiormente la Giunta, ma anche gli uffici competenti, sia dell'A.S.L. di Salerno sia gli uffici periferici a mettere in campo una serie di iniziative affinché non si verifichino delle riduzioni di ricoveri nei nostri presidi ospedalieri, ma noi dobbiamo garantire che i nostri presidi ospedalieri nella zona a sud di Salerno, che è una zona tra l'altro molto geograficamente e morfologicamente che vive una situazione sia geografia sia strutturale abbastanza critica. Dobbiamo consentire che questi presidi funzionino a pieno regime e quindi che non ci siano riduzioni di ricoveri nei presidi ospedalieri, non, ci dobbiamo interrogare perché succede una riduzione di ricoveri nei presidi ospedalieri che invece rappresentano un elemento di tutela della salute in quei territori molto marginalizzati, come la zona a sud di Salerno.

RETE ARPAC PER IL MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione: "Rete Arpac per il monitoraggio della qualità dell'aria" Reg. Gen. 195/2 a firma del consigliere Borrelli (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi), già distribuita in Aula.

Il consigliere Borrelli e il Vicepresidente hanno concordato di spostare l'interrogazione ad un altro Question Time perché c'è bisogno di ulteriori approfondimenti da parte degli uffici.

PROGETTO DI AUTOCOSTRUZIONE CANTIERI APERTI NEL COMUNE DI VILLARICCA

PRESIDENTE (D'Amelio): Interrogazione: "Progetto Autocostruzione Cantieri Aperti nel Comune di Villaricca" Reg. Gen. 194/2 a firma del consigliere Borrelli (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi), già distribuita in Aula.

BORRELLI (Campania Libera – P.S.I. – Davvero Verdi): Grazie Presidente. È una storia che riguarda in particolare un Comune e un territorio, quello di Villaricca e una vicenda che doveva nascere in modo positivo da parte della Regione, si sta trasformando quantomeno in un calvario

per i protagonisti. Nel 2009 la Giunta regionale della Campania, attraverso una manifestazione di interesse, affidava alla Alisei Coop, cooperativa sociale con sede a Todi e a Napoli, la realizzazione del progetto di housing sociale "Cantieri Aperti" che prevedeva la realizzazione di 40 alloggi in autocostruzione nei Comuni di Villaricca e Piedimonte Matese, quindi nel napoletano e nel casertano.

La Regione Campania avrebbe anticipato 2 milioni 320 mila euro, di cui il 70 per cento erogato a tasso zero dal fondo di rotazione regionale e il rimanente 30 per cento tramite un mutuo erogato dalla Banca Etica che alla chiusura del cantiere sarebbe stato restituito dalle famiglie attraverso un mutuo ventennale. Nel Comune di Villaricca erano previsti 25 alloggi, altrettante famiglie riunite nella cooperativa Il Sogno iniziarono a lavorare nel 2011. Ogni nucleo prestava 16 ore di lavoro a settimana sotto la supervisione tecnica della Alisei Coop che attraverso il finanziamento della Regione provvedeva alle maestranze all'architetto e all'acquisto del materiale e alla direzione del cantiere. Il costo massimo garantito per ogni abitazione era di 92 mila 800 euro. Nel 2012 si sono conclusi, nel cantiere di Villaricca i lavori di costruzione e nel 2014 i soci della cooperativa Il Sogno hanno preso possesso delle abitazioni da loro auto costruite.

Gli appartamenti, già alla consegna, avrebbero presentato problemi vari dalla approssimativa completa rifinitura a problemi logistici dovuti ad errori di progettazione. A tutt'oggi si riscontrano ancora gravi problemi logistici e strutturali.

I soci della cooperativa Il Sogno avrebbero a proprie spese reso gli appartamenti abitabili con conseguente lievitazione, a loro carico dell'iniziale costo massimo di ogni lotto, come precedentemente detto, fissato in euro 92 mila 800.

Negli scorsi mesi i soci hanno provveduto al frazionamento degli immobili chiedendo alla Banca Etica di poter saldare la rata mensile del mutuo a proprio nome e non più per conto della cooperativa stessa. Banca Etica, di contro, non ha ancora provveduto a volturare le rate del mutuo, per cui solo alcuni soci starebbero pagando le rate ancora tramite la cooperativa, mentre altri hanno sospeso i pagamenti non per colpevole morosità, ma in attesa che venga loro intestato il mutuo.

Per tutto ciò premesso, e la situazione sembra molto intricata, si chiede di conoscere quali controlli abbia messo in campo la Regione durante i lavori di costruzione per vigilare sulla corretta esecuzione del progetto. Se sia stato eseguito regolare collaudo finale prima della consegna degli alloggi e eventualmente l'esito di tale collaudo. Se la Regione è a conoscenza della problematica nata tra i soci della Coop, Il Sogno e Banca Etica. Infine, quali provvedimenti intende urgentemente adottare la Regione per risolvere i problemi citati in premessa e non esaustivamente elencati e per garantire adeguata assistenza ai soci che una volta coinvolti in modo entusiasta, con un interessante progetto della Regione di housing sociale, hanno visto tradite le aspettative e sentiti abbandonati loro stessi dalla Regione. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): Concedo la parola all'assessore Discepolo che ha il diritto di risposta.

DISCEPOLO, Assessore: Grazie Presidente. In ordine all'interrogazione del consigliere Borrelli, è utile richiamare alcuni atti che sono all'origine della vicenda di cui ci occupiamo. Nel luglio del 2008, con un decreto dirigenziale, è stato approvato un bando per l'aggiudicazione delle attività di gestione tecnico amministrative finalizzate alla realizzazione di almeno due iniziative sperimentali di autocostruzione edilizia nel territorio della Regione Campania.

Successivamente, nel febbraio 2009, la gara è stata aggiudicata alla Cooperativa Alisei che aveva indicato, in fase di partecipazione al bando, come partner bancario, espressamente richiesta

questa, la Banca popolare Etica, e selezionata la cooperativa Il Sogno per realizzare 25 alloggi nel Comune di Villaricca.

Ancora successivamente, nel novembre 2010, la Regione Campania ha approvato lo schema di convenzione ed è stata stipulata una convenzione tra le Regione Campania e la Banca Popolare Etica. Infine, nell'aprile 2011 la Regione Campania ha autorizzato la Banca Popolare Etica a stipulare con la cooperativa "Il Sogno" un contratto di mutuo agevolato di 2 milioni 320 mila euro per la realizzazione dei venticinque alloggi nel Comune di Villaricca, di cui un milione 624 mila euro coperto con la provvista fornita attraverso il fondo di rotazione per la realizzazione di politiche per la casa, istituito dalla Regione Campania con legge del 30 gennaio 2008.

Fatte queste premesse, la cooperativa "Il Sogno" si è costituita allo scopo specifico di realizzare in autocostruzione venticinque alloggi di villari. Tra la cooperativa Alisei e la cooperativa Il Sogno è stato sottoscritto un accordo di assistenza per l'autocostruzione che prevedeva, per l'Alisei, una serie di obblighi tra i quali la selezione degli autocostruttori, il supporto alla creazione della cooperative edilizia, il suo accompagnamento per l'intera fase di edificazione, la consulenza amministrativa, fiscale e contabile, la vigilanza sul corretto andamento della vita di cantiere e sullo stato di avanzamento dei lavori.

Il Regolamento interno della cooperativa Il Sogno, in conformità con il suo Statuto, prevede che il lavoro all'interno del cantiere fosse svolto personalmente dal socio e in nessun caso poteva essere sostituito da terzi. Le attività all'interno del cantiere dovevano essere regolate esclusivamente dal Direttore di cantiere, come anche il programma dei lavori e tutte le modalità di esecuzione degli stessi. La verifica degli stati di avanzamento lavori e dell'acquisizione del certificato comunale attestante l'ultimazione dei lavori, per convenzione sottoscritta con Regione Campania, era di competenza esclusiva della Banca Etica.

Che cosa è accaduto? In data 23 giugno 2014 il Presidente della cooperativa Il Sogno in merito all'esecuzione dei lavori ha trasmesso il certificato di ultimazione dei lavori, certificati di conformità degli impianti elettrici, idrici e termici, accatastamento degli alloggi e collaudo, senza evidenziare alcuna problematica sotto il profilo tecnico.

Riguardo, invece, le problematiche sorte tra i soci della Banca Etica di natura esclusivamente economica finanziaria, si precisa che presso gli uffici regionali si sono tenute più riunioni in merito alle quali hanno partecipato i rappresentanti della Banca Etica, dell'Alisei e della cooperativa Il Sogno. In particolare, nella riunione del 22 ottobre 2015, convocata per dirimere le problematiche sorte in sede di pagamento della prima rata di ammortamento del mutuo agevolato, in quanto solo quattro soci sui venticinque complessivi avevano provveduto a pagare le proprie quote, il Presidente della cooperativa Il Sogno ha fatto presente le momentanee difficoltà economiche della compagine sociale legate all'insorgere di spese non preventivate e trasferimento degli alloggi.

Il Presidente ha poi assicurato l'impegno da parte dei soci a regolarizzare le proprie posizioni nei confronti della banca e della Regione non appena superate le difficoltà rappresentate e ha proposto una modifica all'originario piano di ammortamento del mutuo.

Sia la Regione Campania sia la Banca Etica, in considerazione delle particolari e momentanee difficoltà esposte dal Presidente della cooperativa Il Sogno, dimostrandosi sensibili alle esigenze dei soci, hanno accolto la proposta di modifica dell'originario piano di ammortamento del mutuo, postergando la decorrenza a partire dall'1 luglio 2017 a condizione che fosse convocata in tempi brevi un'assemblea dei soci della cooperativa che esprimesse formalmente alla presenza dei rappresentanti della Banca Etica e di Alisei la volontà unanime dei soci stessi di procedere entro e non oltre il 31 dicembre 2015 alla stipula degli atti pubblici di individuare degli alloggi e dei relativi accolti delle quote mutui.

Si evidenzia, tuttavia, che la Regione Campania già in precedenza aveva prorogato più volte il piano di preammortamento. In data 25 febbraio 2016 si è tenuta un'altra riunione presso la Direzione competente regionale per le problematiche economiche lamentate dalla cooperativa Il Sogno dalla quale è emerso che il Presidente della stessa cooperativa non aveva provveduto a convocare l'Assemblea dei soci che avrebbe dovuto esprimere la volontà unanime dei soci stessi a stipulare gli atti e l'accollo dei mutui entro il 31 dicembre 2015, venendo meno all'impegno assunto in precedenza.

Durante la riunione lo stesso Presidente ha chiesto ulteriore proroga di decorrenza dell'ammortamento delle rate di mutuo all'1 gennaio 2018, richiesta questa volta non accolta dalle parti in causa che hanno ribadito come decorrenza la data dell'1 luglio 2017. A tale proposito si segnala che dà informazioni acquisite dal responsabile della Banca Etica a oggi ancora diversi soci, anche se più volte sollecitati dall'istituto bancario, non hanno provveduto agli adempimenti in sede di istruttoria bancaria necessari per l'accollo.

Si pone in evidenza in ogni caso che nelle riunioni tenutesi presso gli uffici regionali sia il Presidente della cooperativa Il Sogno e i rappresentanti della cooperativa Alisei non hanno mai evidenziato problematiche afferenti i lavori realizzati.

Tutto quanto premesso, in conclusione posso, soltanto per la mia parte, rassicurare in questo momento il consigliere Borrelli sul fatto che, fatte queste dovute precisazioni, mi adopererò per riconvocare un tavolo e verificare lo stato attuale di questa vertenza.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Borrelli, che ha diritto di replica.

BORRELLI (Campania Libera - P.S.I - Davvero Verdi): Innanzitutto, Assessore, la ringrazio. E' evidente che lei è entrato in carica da troppo poco tempo per essere direttamente responsabile di una sola virgola di quello di cui abbiamo parlato, ma è responsabile chi le ha preparato la relazione, quindi, fatto salvo che voglio prendere per buona ogni singola parola, qualora anche una virgola di questa relazione non corrispondesse alla verità, noi, come Regione Campania, dovremo agire nei confronti dei tecnici e dei dirigenti che eventualmente non hanno riportato in modo corretto l'iter e le vicende accadute. Poiché lei è una persona molto corretta e ha preceduto la mia richiesta, la ringrazio per aver già deciso di convocare una riunione (però prima dell'estate) in cui cercare di capire come sbrogliare definitivamente questa matassa perché sono in gioco i soldi pubblici, un'azione che poteva diventare molto positiva per il nostro territorio e per la gestione dell'housing sociale e, non ultima cosa, ci sono intere famiglie in bilico e che vogliono capire se hanno, o meno, una casa. Io penso che nei loro confronti, nei confronti della legalità e dei soldi pubblici abbiamo il dovere di andare fino in fondo a questa vicenda.

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro chiusa la seduta del question time.

I lavori terminano alle ore 13.16.